

## ***Icona della Dormizione (Assunzione di Maria al Cielo)***

*Il piano della salvezza (Rom 8,28-30)*

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

### **Dormizione e Assunzione della Vergine**

Uno dei più grandi teologi ortodossi, **Olivier Clément**, così ci descrive la festa della Dormizione – Assunzione di Maria.

L'Assunzione della Vergine esprime in modo mirabile l'adagio patristico diffusosi a partire da Ireneo di Lione, nel II secolo: "Dio si è fatto uomo perché l'uomo possa diventare Dio". Diventare Dio: cioè un vivente la cui vita non ha limiti, una vita liberata dal male e dalla morte. Per descrivere con maggior chiarezza questa festa, bisogna accostare l'una all'altra due icone: quella della Vergine con il bambino e quella della Dormizione-Assunzione.

Nella prima è la madre a reggere e proteggere il bambino, e a volte, come nella "Vergine della tenerezza", essa appoggia il proprio volto al volto minuto del Figlio. Maria, a nome di tutta l'umanità, accoglie Dio. ***Prima assunzione: quella della divinità da parte dell'umanità.***

Nella seconda icona, avviene esattamente il contrario: la madre è morta; le sue spoglie, nera crisalide, sbarrano orizzontalmente la composizione; ma lo spazio della morte si apre, appare Cristo, vittorioso, verticale di luce che fa dell'icona una croce di gloria. Egli prende tra le braccia l'anima non disincarnata di sua madre, rappresentata come una bambina che porta a compimento la sua nascita nel regno. E in alcune icone, Gesù stringe al proprio volto il volto di questa donna bambina: germe e anticipazione della trasfigurazione di tutto il creato. ***Seconda assunzione, questa volta dell'umano da parte del divino.***

La Chiesa, infatti, maturò presto l'intuizione secondo cui il corpo di Maria, prodigiosamente "consustanziale" a quello del Risorto, non era possibile che fosse rimasto prigioniero della morte. Così, al Dio fatto uomo corrisponde l'uomo deificato, e il primo essere umano presente, anima e corpo, nella gloria divina è la "Donna vestita di sole" di cui parla l'Apocalisse. Maria si trova ormai al di là della morte e del giudizio, in quella luce che le Scritture chiamano "regno di Dio"; e tuttavia umana, infinitamente materna, ella rimane totalmente rivolta verso gli uomini, verso le loro sofferenze, verso il pellegrinaggio compiuto così spesso a tastoni dalla chiesa, e prima ancora dalla chiesa mistica che ingloba l'intera umanità e tutto quanto il cosmo. Nella grande spiritualità della chiesa antica, come pure in molte leggende popolari, Maria è colei che pronuncia sull'inferno – anche sul nostro inferno interiore – la preghiera per la salvezza universale.

I testi delle omelie orientali associano, a partire dal V secolo, la Dormizione di Maria – vale a dire una morte pacifica, in cui l'anima entra nella pace – e la sua Assunzione corporale – l'anima ricongiunta al corpo nell'unità della persona (come avverrà a ciascuno di noi), ormai elevata al cielo, letteralmente sollevata dallo slancio "risurrezionale" del Cristo –.

Parecchie leggende, ricche peraltro di significato, si sono sedimentate nelle più antiche liturgie. Mentre Maria viene avvisata della sua morte da un angelo, gli apostoli, dispersi lontano da lei, le sono miracolosamente trasportati accanto. Lei li consola, li benedice, prega per la pace del mondo, e muore. Essi la seppelliscono nel Getsemani. Dopo tre giorni, Maria appare loro mentre stanno celebrando l'eucarestia, e gli apostoli trovano la sua tomba vuota.

## *Nascita e sviluppo della festa*

La festa dell'Assunta sembra essere di origine orientale; resta, tuttavia, incerta e discussa tra gli studiosi sia la località in cui si è sviluppata sia il tempo. Sono state quindi formulate delle ipotesi. La più accreditata si fonda su una notizia riportata su un Lezionario georgiano del sec. VIII, - che, tuttavia, sembra rispecchiare usanze liturgiche di Gerusalemme risalenti ad almeno un secolo prima - , che il 15 agosto si celebrava una festa mariana nella chiesa fatta costruire dall'imperatrice Eudocia sul Getsemani, poiché in questa chiesa veniva indicato il sepolcro della Vergine.

La letteratura apocrifa sul trapasso della Madre di Dio certamente avrebbe contribuito alla diffusione ed all'affermazione di questa festa gerosolimitana. Comunque si ha notizia che fu l'imperatore Maurizio (582-602) ad ordinare la celebrazione di questa ricorrenza in tutto l'impero.

A partire da quest'epoca, infatti, troviamo che i maggiori teologi, poeti, oratori sacri celebrarono le meraviglie di questa memoria tanto da farci intendere che la Dormizione della Madre di Dio era ben presto diventata la festa mariana più importante della Chiesa bizantina. La festa estesa all'impero bizantino intorno all'anno 600, giunse in Occidente quarant'anni più tardi, grazie a papa Teodoro I, il quale proveniva dal clero di Gerusalemme.

Fin dal tempo di San Teodoro Studita (759-826) la festa della Dormizione fu fatta precedere da un digiuno di 15 giorni, caratteristica tipica delle grandi solennità.

Importante è stato, infine, un decreto dell'imperatore Andronico II (1282-1328) con cui l'intero mese di agosto è stato consacrato al mistero della Dormizione-Assunzione della Beata Vergine Maria.

Nel 1950, Pio XII proclamò con tutte le solennità che si addicono ad un dogma che l'*"immacolata Madre di Dio, la sempre Vergine Maria, dopo aver terminato il corso della sua vita terrena, è stata elevata in corpo e anima alla gloria celeste"*. La chiesa ortodossa, non ha avvertito la necessità di un simile dogma; nessun ortodosso, infatti, contesta il mistero della Dormizione-Assunzione proclamato dai testi liturgici dell'ortodossia: "Ella è la Madre della vita, e colui che aveva abitato il suo seno verginale l'ha trasferita alla vita... Ogni figlio della terra trasalga nel suo spirito e celebri con gioia la venerabile assunzione della Madre di Dio". Si aggiunga che in oriente la venerazione mariana è al tempo stesso onnipresente e assai discreta, quasi iniziatica, poiché dipendente non tanto dall'annuncio della risurrezione di Cristo, quanto dalla ricezione di tale annuncio.

La differenza tra l'oriente e l'occidente è che per il primo Maria doveva passare, in Cristo, attraverso una morte e resurrezione reali, mentre per il secondo il dogma dell'Immacolata Concezione rende dubbia la sua morte: su questo punto il dogma del 1950 non si pronuncia. Si tratta di una semplice disputa terminologica? Ciò che è in gioco sono due approcci parzialmente differenti al tema del "peccato originale" e della sua trasmissione? Oppure il problema è un altro? In realtà, sia per l'oriente che per l'occidente, l'assunzione è un segno delle cose ultime. In Maria, "figlia del proprio Figlio", dice Dante, ci è data un'anticipazione della glorificazione di tutto l'universo che avverrà alla fine dei tempi, quando Dio sarà "tutto in tutti", "tutto in ogni cosa". Innalzata al cielo - a differenza di Cristo che si innalza da se stesso - Maria, dicono certi testi liturgici, è la nostra "Terra promessa". La Dormizione-Assunzione anticipa la parusia, e non è affatto un caso che nei grandi affreschi che impreziosiscono i muri esterni delle chiese monastiche moldave, **il tronco di Iesse** divenga un immenso, cosmico rosetto ardente. L'assunzione anticipa e prepara il nostro comune destino. Nel corpo della Vergine, sepolto simbolicamente dagli apostoli (richiamo della pentecoste) nel Getsemani (richiamo della passione, unica fonte della nostra salvezza), in quel corpo portato verso la luce originaria e terminale, tutto il creato è assunto dall'Increato, tutta la carne della terra diventa eucaristia. Come Giovanni Damasceno, allora, anche noi possiamo dire: **"Rallegrati, germe divino della terra, giardino in cui fu posto l'Albero della vita!"**

## *Descrizione dell'icona*

La prima cosa da sottolineare è che il centro dell'icona non è la Madre di Dio ma il Cristo. La composizione ha due tempi con due movimenti contrapposti: dall'alto verso il basso in una convergenza centripeta. Gli apostoli sulle varie nuvolette convergono verso Cristo, al centro della composizione.

L'altro movimento è verticale dal basso verso l'alto. Dal corpo disteso della Vergine parte un moto ascendente che passando attraverso il Cristo culmina nel clipeo che contiene la Madonna portata dagli angeli nell'alto dei cieli.

I due personaggi principali, Cristo e Maria, sviluppano, pertanto, due linee opposte: una verticale ed una orizzontale. La verticale segna il centro esatto dell'icona. È la linea che indica la benevolenza e l'amicizia del Signore per gli uomini. Questa linea, infatti, vuole incontrare l'altra, quella orizzontale. La direttrice orizzontale non a caso è posta nella seconda metà inferiore dell'icona. Essa ha come soggetto il corpo della Vergine, l'umanità, la terra fertile pronta a ricevere il seme.

L'incontro delle due linee è vita, è redenzione di tutta la creazione e di tutto ciò che è sulla terra, visibile e invisibile.

L'icona è segno dell'impotenza umana, la morte, e della necessità di incontrare Dio, la vita; di divenire un tutto in Dio.

Nell'icona dell'Assunzione della Madre di Dio, la Vergine, che si è addormentata, si trova attorniata dagli apostoli addolorati. Oltre gli apostoli ci sono anche i santi vescovi. Alle finestre vediamo le donne che piangono. Il manto sul quale si trova la Vergine è luminoso e questo ci comunica che lei accetta con serenità e gioia la sua morte. Alla base della composizione c'è il triangolo. I personaggi principali sono la Madre di Dio, il cui corpo è disteso su un catafalco e Gesù Cristo, che si erge sopra di essa, tenendo tra le mani un fanciullo fasciato di vesti splendide di colore bianco come la neve. Questo fanciullo personifica l'anima immacolata della Vergine Maria. La figura di Cristo Salvatore è molto verticale. Con questo si afferma la contrapposizione e la superiorità della vita immortale nel regno dei cieli, con la morte e la limitatezza della vita sulla terra. Colpisce il dolore degli apostoli: loro non capiscono ancora la grandiosità di quello che sta succedendo, del trionfo dell'immortalità sulla finitezza della vita terrena della Madre di Dio.

Nella chiesa ortodossa si era soliti portare l'icona della Dormitio nella casa dei moribondi. Quest'immagine consolava e dava pace: nell'icona si afferma l'immortalità dell'anima e la vita eterna. La rappresentazione nella stessa icona di più avvenimenti contemporaneamente, era una pratica normale e non portava nessuna difficoltà nella venerazione dell'immagine. Tale tradizione esisteva anche nell'arte europea, però si è spenta verso la fine del XV secolo.

La Dormitio della Madre di Dio è avvenuta nella casa di Giovanni Evangelista, dove è vissuta dopo la crocifissione di Cristo. Come di solito, secondo la tradizione e i canoni del linguaggio simbolico dell'iconografia, è raffigurata non la parte interna della casa, bensì le colonnine che marciano l'edificio in cui sta accadendo il fatto. Nell'icona della Dormitio sono rappresentati due spazi distinti. Uno è reale: ad esso appartengono il letto della Vergine, gli apostoli, i santi e lo sfondo architettonico; l'altro è mistico, è quello di Cristo. Questi due spazi sono legati all'azione mistica, l'assunzione dell'anima di Maria: lo spazio mistico rimane invisibile a coloro che stanno attorno al letto di Maria. Il Figlio di Dio, nato dalla Vergine, ha preso sembianza corporale e umana, è venuto in terra ed è vissuto nel normale spazio terrestre. Dopo la crocifissione e la morte sulla croce, è risorto ed è entrato in un altro spazio, "non di questo mondo", indicato sulle icone con la mandorla, l'aureola, riempita di forze celesti, gli angeli "invisibili". Molte immagini, dedicate alla "Dormitio" della Vergine Maria, sono state fatte in Europa. Lì però, quest'avvenimento viene mostrato in un modo totalmente differente.

## *Gli Apostoli*

Nella parte superiore dell'icona si vedono tante nuvolette sorrette rispettivamente da un angelo: in esse, come in una conchiglia, compaiono i dodici apostoli, convenuti da ogni parte della terra nel luogo del Getsemani. La maggior parte degli angeli indica col movimento o col gesto il centro dell'icona: Cristo.

Si narra negli Apocrifi che quando nostro Signore Gesù Cristo decise di avere per sempre accanto a sé sua Madre, inviò l'arcangelo Gabriele perché le manifestasse questo desiderio, rivelandole il giorno del trapasso. Le disse: "Questo dice tuo Figlio: è ora che mia madre sia sempre con me, non ti sconvolgere per tutto ciò perché passi alla vita eterna". La Madre santa esultò, tuttavia espresse il desiderio di rivedere gli apostoli. Il messaggero di Dio gli rispose: "Verranno a te, canteranno degli inni al tuo cospetto e faranno i tuoi funerali".

Ella, allora, salì sul monte degli Ulivi, là dove era sua consuetudine raccogliersi in preghiera e, mentre saliva, gli alberi abbassavano miracolosamente le loro cime, come se fossero vivi e umani ed intendessero venerare in tal modo la Signora del mondo. Compiuta la sua preghiera dinanzi a Dio, la Vergine ridiscese a casa, si apprestò a preparare il suo letto funebre, ed attese.

Intanto, nel cielo apparvero delle nubi, che avevano rapito dai confini della terra tutti gli Apostoli, e li posarono davanti alla sua casa.

A capo del letto vediamo Pietro, mentre ai piedi vi è Paolo, il vaso d'elezione, in atteggiamento di venerazione: "Salve, Madre della vita", egli dice, "anche se non ho conosciuto tuo Figlio corporalmente sulla terra, guardando te è come se vedessi Lui stesso".

I due principi degli apostoli sono messi in rilievo quasi a costituire la prua e la poppa della nave celeste, costituita dal corpo della Vergine, il cui albero è Cristo. La nave celeste, la Chiesa, che ci conduce nel porto della salvezza, nel porto della nostra santificazione.

### ***Sion e il Getsemani***

I due edifici ai lati della rappresentazione indicano la città. Siamo nella città di Davide Gerusalemme, in Sion gloriosa ed illustre, dove fu adempiuta la legge della lettera e fu annunciata la legge dello spirito. Questo è il luogo di convegno degli apostoli. Questa è la madre di tutte le Chiese sparse su tutta la terra e qui convennero coloro che si erano dispersi in ogni luogo della terra per portare gli uomini alla mensa spirituale delle nozze dello sposo celeste che il Padre celebra con magnificenza tutta regale per il Figlio.

Il racconto degli Apocrifi parla del Getsemani come punto di convergenza degli apostoli. Qui vi era la casa della Vergine.

### ***Il Cristo***

Al centro dell'icona, in una mandorla celeste che indica la gloria, abbiamo Cristo che tiene tra le braccia, come una neonata in fasce, l'anima della Vergine. L'anima della Madre di Dio è rappresentata come una bambina avvolta in lini bianchi. Se ne vuole così indicare lo splendore, come dell'anima pura illuminata mediante il battesimo.

Il Signore disse all'arcangelo Michele di portare l'anima di Maria in paradiso, poi dispose di portarvi anche il corpo e di deporlo sotto l'albero della vita e là l'anima sarebbe stata ricongiunta al corpo glorioso.

Tutto intorno al Signore vi sono degli angeli e nella parte alta due serafini.

Nella metà superiore della rappresentazione vediamo un clipeo sorretto appunto dai due Arcangeli che portano in cielo il corpo della Vergine. Dalla Gerusalemme terrestre, alla città di Dio, Ella, La Madre dei viventi, è trasferita alla Gerusalemme di lassù.